

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LVI

3

MARZO
2015

Festa della

Beata Speranza di Gesù

Collevaenza,
8 febbraio 2015



SOMMARIO

DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

La conoscenza del Signore

(a cura di P. Mario Gialletti, fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

Un Dio che riconcilia e dimentica 5

FESTA DELLA BEATA SPERANZA DI GESÙ

Una immagine splendida del Vangelo di Cristo

(Mons. Benedetto Tuzia) 10

Ringraziamo il Signore per il dono della sua testimonianza
profetica nella Chiesa

(P. Aurelio Pérez fam) 12

La Beata Madre Speranza è stata un segno prezioso
per la Chiesa ...

(Card. Beniamino Stella) 15

PASTORALE FAMILIARE

Le strade dell'educare:

(Marina Berardi) 19

L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO 2

(Maria Antonietta Sansone) 22

LA LETTERA

Reliquia di tenerezza (Nino Barraco) 24

RICORDANDO

Centenario della nascita di P. Alfredo di Penta 25

PASTORALE GIOVANILE

Memoranda dell'Anima di un Figlio

(Sr Erika di Gesù eam) 25

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Ireneo Martin fam) 35

Iniziative 2015 a Collevalenza 3^a cop.

Orari e Attività del Santuario 4^a cop.

8-10 Maggio

Convegno

ALAM INTERNAZIONALE



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LVI

MARZO • 3

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

LitografTodi s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

**Santuario dell'Amore
Misericordioso**

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it

Rivista on line:

<http://www.collevalenza.it>

www.collevalenza.it

**Visita anche tu l'home page
rinnovata del sito del Santuario**
Sono sempre più quelli che vi trovano
notizie, informazioni, scritti della
beata Madre Speranza, e molto ma-
teriale di studio e di meditazione.

Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.

È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione;

- *il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile;*
- *il 5 luglio 2013 è stato riconosciuto il miracolo ottenuto per sua intercessione;*
- *il 31 maggio 2014 è stata proclamata beata.*

Pubblichiamo una serie di riflessioni trascritte dalla Segretaria e firmate dalla Madre stessa.



La conoscenza del Signore

//

Dio non è un Padre desideroso di castigare

//

In questi tempi nei quali l'inferno lotta per togliere Gesù dal cuore dell'uomo, è necessario che ci impegniamo assai perché l'uomo conosca l'Amore Misericordioso di Gesù e riconosca in Lui un Padre pieno di bontà che arde d'amore per tutti e si è offerto a morire in croce per amore dell'uomo e perché egli viva. Ricordiamo all'uomo e facciamo conoscere [a tutti] le sofferenze di Gesù per la nostra redenzione. Facciamo vedere loro che Dio non è un Padre desideroso di castigare, ma un Padre pieno di misericordia che ci attende per perdonarci. Anche se fossimo i maggiori peccatori non dovremmo temere, perché il suo Cuore misericordioso ci perdona e ci ama con amore infinito. (El pan, 62-63)



Pensiamo che l'amore di Gesù è molto esigente perché è infinitamente generoso e perciò non può sopportare che gli neghiamo l'unica cosa che ci chiede in cambio di ciò che ha fatto per noi. Sapete cosa ci chiede Gesù? «Amore e sacrificio». Sono anche contenta vedendo che ora non vi sembra più strano essere oggetto di particolari e personali attenzioni della divina provvidenza, né vi sembra impossibile che l'Amore Misericordioso si abbassi a considerare ogni uomo individualmente per indicargli il cammino da percorrere. (El pan 2,19)



... attendo per colmarlo delle

Credo che Gesù, chiamandoci ad essere membri della famiglia dell'Amore Misericordioso, ci abbia detto: «desidero vederti correre

nel cammino della santità con l'esercizio della carità e il sacrificio. Voglio che il povero trovi in te il conforto, il bisognoso l'aiuto e che mi conduca il povero peccatore che attendo per colmarlo delle mie carezze paterne. Dìgli di non temere per le offese che mi ha arrecato, perché il mio Cuore Misericordioso lo ha già perdonato e lo ama con infinito amore. Non dimenticare che il sacrificio apre il cammino alla santità e aiuta l'anima a raggiungere rapidamente l'amore che sarà la sua felicità». (El pan, 2, 75)

«È una pena, Padre mio, vedere Gesù mendicare amore; e siccome non lo si conosce bene, è difficile amarlo. Dio infatti non lo si può amare senza prima conoscerlo; e quanto più lo si conosce, tanto più lo si ama; e tanto più il cuore si infiamma nel fuoco dell'affetto per Lui, perché posso dirle, Padre mio, che in Lui tutto è degno di amore. E la sua bellezza e la sua Volontà hanno rubato il mio cuore e vi hanno acceso il fuoco bruciante del suo amore». (El pan, 18,1290)



Che conforto può mai trovare il buon Gesù con il nostro amore?



«Io soffro ogni giorno di più nel vedere lo scarso apprezzamento che noi anime consacrate abbia-

mo [verso il Signore]; e come Lui sopporta in silenzio e con pazienza tutte le nostre disattenzioni e disavventure. La mia superbia non può accettare di vederlo mendicare il nostro amore, dopo averci visto camminare per molte ore e giornate, mesi e forse anni, mossi dal viavai delle passioni più vergognose, ottenendo con questo che Egli solamente distolga il suo volto nei momenti in cui lo si sta offendendo, senza però separarsi mai dal no-



stro fianco, per tenderci la sua mano poderosa e aiutarci a uscire da quella febbre bruciante, per perdonarci e invitarci a seguirlo di nuovo con un amore più forte.

Che conforto può mai trovare il buon Gesù con il nostro amore? Perché viene sempre dietro di noi come un povero mendicante? Non vede che non gli corrispondiamo se non con indelicatezze, dispiaceri e grossolanità?». (El pan, 18,1376-1377) 7.

«Figlie mie, il buon Gesù è la perfezione infinita e noi la povertà estrema; e tuttavia esiste una certa proporzione connaturale tra Lui e noi, nel senso che in Lui troviamo tutto quello che manca a noi. Egli infatti si è abbassato fino a noi, per darci il suo amore e colmarci dei suoi benefici; e noi andiamo verso di Lui, come all'unico Signore che può rimettere i nostri debiti e rimediare alla nostra insanabile debolezza, assetata di amore e di felicità.

E in Lui troviamo sia l'uno che l'altra, perché Egli, per l'amore che nutre verso di noi, realizza tutti i desideri del nostro cuore; e nello stesso tempo, ci dona la perfezione e la felicità che provengono dalla conoscenza di Lui.

La nostra anima infatti, illuminata con la luce della fede, si volge sopra se stessa; e nel nostro interiore, noi sentiamo un vuoto che può riempirsi solamente con Dio stesso, con l'amore divino. E siccome questo nostro desiderio non potrà mai essere saziato per completo quaggiù in basso – dato che sempre ci resta del cammino da fare per arrivare alla vera unione con Dio –, Egli ci ha promesso che, se noi non la ostacoliamo, questa unione crescerà senza cessare». (El pan, 20, 388-389)



Orazione per il Santuario Collevalenza 1.12.1964



“Benedici, Gesù mio, questo Tuo grande Santuario e fa che sempre vengano a visitarlo dal mondo intero. Chi per chiedere la salute delle

proprie membra tormentate da malattie strane che la scienza umana ancora non sa curare; chi a chiederti perdono dei propri vizi e peccati; chi a chiederti la salvezza dell'anima annegata nel vizio e con il tormento nella mente al pensiero di non essere degni di ricevere alcuna grazia e tanto meno il perdono da un Dio giusto e severo. E' questa, Gesù mio, la mentalità di tanta povera gente annegata nel peccato e nel dolore, al punto che spesso dicono di aver paura della morte e di incontrarsi con Te. Povera gente! Fa, Gesù mio, che tutti gli uomini abbiano la fortuna di poterti conoscere come Tu sei e che tutti vedano in Te la vera immagine del Padre del figlio prodigo. Fa, Gesù mio, la grazia che tutti Ti conoscano e Ti ami-



no e che abbiano la certezza che, all'ora della morte, li aspetta non un giudice severo e duro per giudicarli, ma un amato Padre, pieno di amore e di misericordia il quale non tiene in conto i difetti e le miserie dei suoi figli ma le perdona e le dimentica. E fa, Gesù mio, che vengano a questo Tuo Santuario da tutto il mondo; non solo con il desiderio di curare e guarire dalle malattie del corpo, ma soprattutto con il desiderio di curare la propria anima dalla lebbra del peccato mortale e abituale. Aiuta, consola e conforta tutti quanti ne hanno bisogno e fa, Gesù mio, che tutti vedano in Te non un giudice severo ma un Padre pieno di amore e di misericordia che non tiene in conto le miserie dei suoi figli ma le dimentica e le perdona". (El pan 24, 82)



Un Dio che riconcilia e dimentica

La confessione non è un «giudizio» né una «tintoria» che smacchia i peccati, ma l'incontro con un Padre che perdona sempre, perdona tutto, dimentica le colpe del passato e poi fa anche festa. Ed è proprio la concretezza dell'abbraccio di riconciliazione di Dio che il Papa ha riproposto nella messa di venerdì mattina, 23 gennaio, nella cappella della Casa Santa Marta. Alla celebrazione erano presenti anche rappresentanti della comunità filippina residente a Roma, che si sono stretti attorno a Francesco anche per rivivere la gioia del recente viaggio pastorale.

«Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo e ha affidato a noi la parola di riconciliazione» (cfr. 2 Corinzi, 5, 19): ecco il punto di partenza scelto da Francesco per la sua meditazione. «È bello questo lavoro di Dio: riconciliare» ha rimarcato il Papa, mettendo subito in evidenza che Dio affida «anche a noi questo compito» e cioè «compiere la riconciliazione, riconciliare sempre».



Sono anche contenta vedendo che ora non vi sembra più strano essere oggetto di particolari e personali attenzioni della divina provvidenza, né vi sembra impossibile che l'Amore Misericordioso si abbassi a considerare ogni uomo individualmente per indicargli il cammino da percorrere. (Madre Speranza 2, 19 nel 1933)



Non c'è dubbio, ha fatto notare, che «il cristiano è uomo o donna di riconciliazione, non di divisione». Del resto «il padre della divisione è il diavolo». È Dio stesso, poi, a fare «questo esempio di riconciliare il mondo, la gente». Il riferimento è a «ciò che abbiamo sentito nella prima lettura», tratta dalla lettera agli Ebrei (8, 6-13), in particolare a «quella promessa tanto bella: "Io farò una nuova alleanza"». Una questione decisiva tanto che, ha detto il vescovo di Roma, «cinque volte in questo brano si parla dell'alleanza». Difatti «è Dio che riconcilia, realizzando un nuovo rapporto con noi, una nuova alleanza». E «per questo invia Gesù; il Dio che riconcilia è il Dio che perdona».

Il brano della lettera agli Ebrei, ha proseguito Francesco, «finisce con quella bella promessa: "E non mi ricorderò più dei loro peccati"». È «il Dio che perdona: il nostro Dio perdona, riconcilia, fa la nuova alleanza e perdona». Ma «come perdona Dio? Prima di tutto, Dio perdona sempre! Non si stanca di perdonare. Siamo noi che ci stanchiamo di chiedere perdono. Ma lui non si stanca di perdonare». Tanto che «quando Pietro chiese a Gesù: quante volte io devo perdonare, sette volte?, la risposta ricevuta fu eloquente: «Non sette volte ma settanta volte sette» (cfr. Matteo, 18, 21-22). Cioè «sempre», perché proprio «così perdona Dio: sempre». Dunque «se tu hai vissuto una vita con tanti peccati, tante cose brutte, ma alla fine, pentito, chiedi perdono, ti perdona subito. Lui perdona sempre».

Invece, ha riconosciuto Papa Francesco, «noi non abbiamo questa certezza nel cuore e tante volte dubitiamo» chiedendo se «Dio perdonerà». In realtà, ha ricordato, «bisogna soltanto pentirsi e chiedere perdono: niente di più! Non si deve pagare niente! Cristo ha pagato per noi e lui perdona sempre».

«Un'altra cosa» importante che il Pontefice ha voluto riaffermare è non solo che Dio «perdona

Decreto-Piscine A.M.

«Decreto. A quest'acqua e alle piscine va dato il nome del mio Santuario. Desidero che tu dica, fino ad inciderlo nel cuore e nella mente di tutti coloro che ricorrono a te, che usino quest'acqua con molta fede e fiducia e si vedranno sempre liberati da gravi infermità; e che prima passino tutti a curare le loro povere anime dalle piaghe che le affliggono per questo mio Santuario dove li aspetta non un giudice per condannarli e dar loro subito il castigo, bensì un Padre che li ama, perdona, non tiene in conto, e dimentica».

(Madre Speranza 24, 74 il 14.7.1960)

Orazione per il Santuario

"Benedici, Gesù mio, questo Tuo grande Santuario e fa che sempre vengano a visitarlo dal mondo intero. Chi per chiedere la salute delle proprie membra tormentate da malattie strane che la scienza umana ancora non sa curare; chi a chiederti perdono dei propri vizi e peccati; chi a chiederti la salvezza dell'anima annegata nel vizio e con il tormento nella mente al pensiero di non essere degni di ricevere alcuna grazia e tanto



sempre», ma anche che perdona «tutto: non c'è peccato che lui non perdoni». Magari, ha spiegato, qualcuno potrebbe dire: «io non vado a confessarmi perché ne ho fatte tante di cose brutte, tante di quelle cose, per cui non avrò perdono...». Invece «non è vero», ha ribadito Francesco, perché Dio «se tu vai pentito, perdona tutto». E «tante volte non ti lascia parlare: tu incominci a chiedere perdono e lui ti fa sentire quella gioia del perdono prima che tu abbia finito di dire tutto». Proprio «come è successo con quel figlio che, dopo aver sprecato tutti i soldi dell'eredità, con una vita immorale», poi «si è pentito» e ha preparato il discorso per presentarsi davanti a suo padre. Però «quando è arrivato il padre non lo ha lasciato parlare, lo ha abbracciato: perché lui perdona tutto. Lo ha abbracciato».

Poi «c'è un'altra cosa che fa Dio quando perdona: fa festa». E «questa — ha precisato il Pontefice — non è un'immagine, lo dice Gesù: "Ci sarà festa nel cielo quando un peccatore viene dal Padre"». Perciò veramente «Dio fa festa». Così «quando noi sentiamo il nostro cuore appesantito dai peccati, possiamo dire: andiamo dal Signore a dargli gioia perché mi perdoni e faccia festa». Dio «fa così: fa festa sempre perché riconcilia».

Proseguendo la meditazione sulla lettera agli Ebrei, il Papa ha riproposto le parole conclusive. Che, ha spiegato, suggeriscono «una cosa bella sul modo di perdonare di Dio: **Dio dimentica**». Con altre parole la Scrittura dice anche: «I tuoi peccati li butterò nel mare e se sono rossi come il sangue, tu diventerai bianco come un agnellino» (cfr. *Micha*, 7,19; *Isaia*, 1. 18).

Dio, dunque, «si dimentica». E così «se qualcuno di noi va dal Signore» e dice: «Ti ricordi, io in quell'anno ho fatto quella brutta cosa?», lui risponde: «No, no, no. Non ricordo». Perché «una volta che lui perdona non ricorda, dimentica», mentre noi «tante volte con gli altri portiamo avanti un "conto corrente": questo una volta ha fatto questo, una volta ha fatto quest'altro...». Invece «Dio, no: perdona e dimentica

meno il perdono da un Dio giusto e severo. E' questa, Gesù mio, la mentalità di tanta povera gente annegata nel peccato e nel dolore, al punto che spesso dicono di aver paura della morte e di incontrarsi con Te. Povera gente! Fa, Gesù mio, che tutti gli uomini abbiano la fortuna di poterti conoscere come Tu sei e che tutti vedano in Te la vera immagine del Padre del figlio prodigo. Fa, Gesù mio, la grazia che tutti Ti conoscano e Ti amino e che abbiano la certezza che, all'ora della morte, li aspetta non un giudice severo e duro per giudicarli, ma un amato Padre, pieno di amore e di misericordia il quale non tiene in conto i difetti e le miserie dei suoi figli ma le perdona e le dimentica. E fa, Gesù mio, che vengano a questo Tuo Santuario da tutto il mondo; non solo con il desiderio di curare e guarire dalle malattie del corpo, ma soprattutto con il desiderio di curare la propria anima dalla lebbra del



ca». Ma — si è chiesto Francesco — «se lui dimentica, chi sono io per ricordare i peccati degli altri?». Il Padre dunque «dimentica, perdona sempre, perdona tutto, fa festa quando perdona e dimentica, perché vuole riconciliare, vuole incontrarsi con noi».

Alla luce di questa riflessione il Papa ha ricordato che «quando uno di noi — un sacerdote, un vescovo — va a confessare, deve pensare sempre: sono disposto a perdonare tutto? Sono disposto a perdonare sempre? Sono disposto a rallegrarmi e a fare festa? Sono disposto a dimenticarmi dei peccati di quella persona?». Così «se tu non sei disposto, meglio che quel giorno non vai in confessionale: che vada un altro, perché tu non hai il cuore di Dio per perdonare». Infatti, «nella confessione, è vero, c'è un giudizio, perché il sacerdote giudica» dicendo: «hai fatto male qui, hai fatto...». Però, ha spiegato il Papa, «è più che un giudizio: è un incontro, un incontro con il Dio buono che sempre perdona, che tutto perdona, che sa fare festa quando perdona e che dimentica i tuoi peccati quando ti perdona». E «noi sacerdoti dobbiamo avere questo atteggiamento: far incontrare». Invece «tante volte le confessioni sembrano una pratica, una formalità», dove tutto appare «meccanico», ma così, si è chiesto il Pontefice, dov'è «l'incontro con il Signore che riconcilia, ti abbraccia e fa festa? Questo è il nostro Dio, tanto buono».

È importante, ha messo in evidenza il Pontefice, «anche insegnare a confessarsi bene, in modo che imparino i nostri bimbi, i nostri ragazzi», e ricordino che «andare a confessarsi non è andare in tintoria perché ti tolgano una macchia»: confessarsi «è andare a incontrare il Padre che riconcilia, che perdona e che fa festa».

In conclusione Francesco ha invitato a «pensare a questa alleanza che il Signore fa ogni volta che noi chiediamo perdono». E a pensare anche «al nostro Padre che sempre riconcilia: il Dio che ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione». L'auspicio, ha detto ancora il Papa, è che «il Signore ci dia la grazia di essere contenti oggi di avere un Padre che perdona sempre, che perdona tutto, che fa festa quando perdona e che si dimentica della nostra storia di peccato!».

peccato mortale e abituale. Aiuta, consola e conforta tutti quanti ne hanno bisogno e fa, Gesù mio, che tutti vedano in Te non un giudice severo ma un Padre pieno di amore e di misericordia che non tiene in conto le miserie dei suoi figli ma le dimentica e le perdona". Collevalenza, 1 dicembre 1964

(Madre Speranza 24, 82 il 1.2.1964)

La Madre conclude, con materno affetto, incoraggiandole a rivolgersi, pentite, al Signore, affidandosi alla sua Divina Misericordia che non tiene in conto, perdona e dimentica. (Madre Speranza 24, 52 il 23.7.1956)



Collevalenza, 8 febbraio 2015



Festa della

Beata Speranza di Gesù

Nei giorni 7 e 8 febbraio, a Collevalenza, ricordando la morte della Madre nel 1983, per la prima volta, dopo la sua beatificazione del 31 maggio 2014, è stato possibile celebrare la Festa della Beata Madre Speranza. In tutte le celebrazioni è stato molto sottolineato.



OMELIA:

Mons. BENEDETTO TUZIA vescovo di Orvieto-Todi

Una immagine splendida del Vangelo di Cristo



È trascorso quasi un anno dal felice giorno in cui la Chiesa ha fatto brillare ufficialmente nel firmamento della santità la Beata Madre Speranza. E noi siamo, oggi, qui a celebrare questo dono e a rendere grazie al Signore.

La testimonianza di fedeltà e di amore di questa umile donna continua ad essere fonte di ispirazione spirituale e ne fa fede il costante affluire di persone in questo luogo dove lei è vissuta di persona e dove ora riposano le sue spoglie mortali. Tutto in questo angolo della nostra Diocesi parla di colei che fece della propria vita un canto a Dio, Amore e Misericordia.

La Chiesa ha indicato a modello di santità una figura della nostra recente storia confermando e incoraggiando l'immagine che essa ama dare di sé come una scuola di santità. Una sua figlia, Madre Speranza, vissuta in una epoca non molto lontana dalla nostra, appena 32 anni fa, è stata proclamata Beata. La possiamo pregare in comunione con lei e la sua memoria liturgica è stata fissata l'8 febbraio, giorno della sua nascita al cielo, ed è ciò che stiamo facendo insieme, per la prima volta. Come non essere gioiosi e grati alla Chiesa che ne ha voluto fare dono alla sua famiglia religiosa e alla chiesa di Orvieto-Todi.

Desidero qui ricordare che obiettivo primo della Chiesa e dei credenti è la santità, la cosa più importante non è costruire edifici enormi e realizzare grandi progetti. Ciò di cui la Chiesa ha bisogno è la





testimonianza dei suoi figli. La santità è un segno della credibilità della Chiesa e ogni Santo, secondo il suo carisma, è un Vangelo vivente. La Beata Madre Speranza è un'immagine profonda, un'immagine femminile, un'immagine splendida del Vangelo di Cristo.

Questa celebrazione poi ci ricorda che questa nostra terra è stata un vivaio di Santi e di intercessori. È il progetto di amore e di felicità che il Padre ha stabilito per tutti, per ciascuno di noi. Ci vuole Santi come lui è Santo. Questo è il progetto che abita il cuore di Dio e di conseguenza non ci può essere nel nostro cuore un desiderio, un'aspirazione più forte, se non quello di fare nostro questo progetto con la massima generosità possibile, camminando sulla strada della santità, una strada divina e al tempo stesso umana e umanizzante.

Di questo progetto di amore e di fedeltà la Beata Madre Speranza era profondamente convinta. È celebre la frase del famoso scrittore-poeta

Leon Blois : "E' una tristezza al mondo quella di non essere santi". Sia questo il desiderio che scaturisca in noi al termine di questa celebrazione accogliendo la sfida di portare nel nostro mondo familiare, del lavoro, professionale, ecclesiale il fuoco della santità, il fuoco dell'amore, il fuoco della vera gioia.

O Benedetta e Beata Madre Speranza, faro di santità e di Amore Misericordioso, tu che hai detto sì senza esitare alla volontà del Padre facendo dono di te stessa in una vita splendida e radiosa, noi ti preghiamo.

Rivolgi il tuo sguardo alle tue figlie, ai tuoi figli e al popolo di questa nostra Diocesi, benedici coloro che ti seguono nel cammino di una vita e che si donano con amore e generosità, rendi questo luogo, quanti vivono in esso, quanti lo frequentano, faro luminoso di santità e di misericordia.

Infondi nel nostro cuore un amore appassionato di Gesù e ricordati di noi. Amen.





OMELIA:

P. AURELIO PÉREZ fam, Superiore generale

Ringraziamo il Signore per il dono della sua testimonianza profetica nella Chiesa



Lodiamo il Signore, perché è buono, eterna è la sua misericordia. È questo, carissimi fratelli e sorelle, il canto della nostra preghiera, in questo giorno di festa in cui per la prima volta celebriamo la festa della Beata Speranza di Gesù. Lo facciamo nell'ora stessa, 8 del mattino, in cui lei lasciava questa terra per il cielo.

La Parola del Signore è luce, anche oggi, per capire il significato di questa festa. La Parola che abbiamo ascoltato ci offre, credo, alcuni spunti di riflessione che ci aiutano a capire come la grazia di Dio ha agito con potenza nella sua piccola serva Speranza, facendone un segno luminoso di santità e di misericordia. Un segno riconosciuto e proclamato ufficialmente dalla Chiesa, qui a Collevaleza il 31 maggio dello scorso anno. È significativo che possiamo celebrare questa prima festa liturgica della Beata Speranza proprio nell'anno della Vita Consacrata voluto da Papa Francesco.

L'esperienza di Giobbe, nella prima lettura, è l'emblema di tutte le sofferenze umane e del grande mistero che racchiudono. La sofferenza più grande di Giobbe non è tanto la malattia e le disgrazie in se stesse, ma il fatto che non ne comprende il senso, e grida al Signore per capirlo. E alla fine trova proprio nell'esperienza del





dolore senza risposte la rivelazione del volto di Dio. Misteriosamente viene prefigurata la croce, come la risposta di Dio all'enigma misterioso della sofferenza. La vera roccia su cui il grido di Giobbe e quello di ogni sofferente rimane inciso, è il cuore trafitto del Figlio di Dio. Molti di voi vengono a questo Santuario per cercare il conforto di Dio di fronte all'enigma del dolore, che in modi diversi si affaccia alla nostra vita, e tante volte sembra mettere in dubbio la bontà di Dio. Perché c'è il dolore se Dio è un Padre buono che vuole la nostra felicità? Non ci sono risposte teoriche. Il libro di Giobbe ci racconta che quando i suoi tre amici vanno a trovarlo, la cosa migliore che fanno è stare zitti per tre giorni di fronte alla sua grande disgrazia. Nel momento in cui aprono la bocca e si mettono a fare le prediche rovinano tutto.

Quante persone ha incontrato Madre Speranza cariche di sofferenze di ogni genere!: poveri, malati, bambini orfani senza affetto né istruzione, affamati, profughi e feriti dalla guerra, anziani soli, persone deluse che avevano perduto la speranza. A tutti loro non ha dato risposte teoriche sul significato del dolore, ma ha rivolto un profondo sguardo di compassione, parole che arrivavano al cuore, braccia aperte che accoglievano, gesti molto concreti di solidarietà. È stata pane, fazzoletto per asciugare le lacrime, tenerezza di Madre, parola saggia di luce e incoraggiamento.

E tutto ciò l'ha fatto non di sua ini-

ziativa, ma perché l'Amore misericordioso di Gesù le si è rivelato e le ha affidato la missione di testimoniare. Come ci ha ricordato S. Paolo nella seconda lettura, l'autentica predicazione da cui nasce la Chiesa, corrisponde ad una chiamata precisa e all'affidamento di un incarico da parte di Dio. M. Speranza lo ripeteva spesso: Io non mi sono inventata niente, non ne sarei stata capace, ma "il buon Gesù mi ha detto" e io ho cercato di fare quello che Lui desiderava. E anche lei, come S. Paolo, si è fatta "tutta a tutti".

Anche nella pagina del Vangelo che abbiamo ascoltato troviamo dei tratti abbastanza evidenti dello stile che ha caratterizzato la vita di Madre Speranza. Nella casa di Simon Pietro, si verifica un gesto di guarigione che riguarda la suocera di Pietro, che è a letto con la febbre: "subito gli parlarono di lei". L'espressione "gli parlarono" è molto significativa: gli apostoli intercedono, presentano a Cristo l'umanità malata e, in forza della preghiera degli Apostoli, Cristo concede la salute e la guarigione.

Questo ha fatto Madre Speranza, soprattutto negli ultimi anni della sua vita, presso questo Santuario voluto dal Signore e realizzato da Lei. È la frase che abbiamo voluto mettere accanto all'immagine della Madre Speranza il giorno della sua Beatificazione: Io sto qui, figli miei, giorno e notte, accogliendo le persone, ascoltando i loro problemi, e poi alla fine della giornata presento al Signore le situa-





zioni di tutti quelli che ho incontrato, e intercedo per ciascuno, presentando al buon Gesù tutte le situazioni. E Lui, con cuore di Padre, mi ascolta e vedo ripartire le persone confortate, rasserenate, con fiducia e speranza per affrontare le situazioni della vita.

Cara Madre nostra, oggi, nel giorno della tua prima festa liturgica, vogliamo ringraziare il Signore per il dono della tua vita e della tua testimonianza profetica nella Chiesa. Ti preghiamo, anche, di continuare dal cielo quella intercessione materna che esercitavi sulla terra, e di chiedere al buon Gesù di benedire, confortare, illuminare e guidare tutte le persone che arrivano a questo Santuario o si affidano al suo Amore misericordioso.

Aiuta anche, carissima Madre nostra, la Famiglia delle tue figlie e dei tuoi figli, voluta dal Signore e da te generata in mezzo al travaglio della tribolazione.

Insegnaci a tenere fisso lo sguardo, come facevi tu, sull'Amore crocifisso, e a fare della nostra vita una donazione d'amore, come tu hai fatto e come Gesù ci chiede con il suo comandamento: Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato.

Ottienici, anche, un orecchio sempre attento alla volontà del Signore, e una volontà decisa per fare ciò che a Lui piace, costi quello che costi; uno sguardo penetrante come il tuo che sappia guardare con compassione ogni sofferenza e miseria; delle mani operose per aiutare, curare le ferite, sollevare i caduti, essere vicini agli ultimi, offrire la nostra vita per i sacerdoti.

Intercedi insieme con Maria, e l'Amore di Gesù non potrà rimanere sordo di fronte all'invocazione di queste due Madri.

Sia benedetto il Signore e la sua infinita misericordia! Amen.





OMELIA:

Card. BENIAMINO STELLA, Prefetto della Congregazione del Clero

La Beata Madre Speranza è stata un segno prezioso per la Chiesa, perché si è fatta annunciatrice dell'Amore Misericordioso di Dio per gli uomini



Per la prima volta dalla data della sua beatificazione — il 31 maggio 2014 — siamo solennemente riuniti all'altare del Signore nel devoto ricordo della Beata Madre Speranza, che, seguendo la chiamata rivoltale da Dio, è stata l'anima della costruzione di questo Santuario dedicato all'Amore Misericordioso. La ricorrenza odierna, per altro, è resa ancor più significativa dal fatto che proprio in questo anno 2015 ricorre il 50° anniversario della dedizione di questo sacro tempio.

La Beata Madre Speranza è stata un segno prezioso per la Chiesa, perché si è fatta annunciatrice dell'Amore Misericordioso di Dio per gli uomini, il dono che contiene tutti gli altri, che abbiamo ricevuto dal nostro Divino Salvatore. Non può essere un caso che a dichiarare Beata Madre Speranza sia stato proprio Papa Francesco, che sin dal suo primo Angelus domenicale ha fatto della proclamazione della misericordia di Dio il tema centrale del suo ministero pastorale. Infatti, la Beata Madre ha voluto in questo luogo *«far conoscere a tutti che Dio è un Padre che ama, perdona, dimentica e non tiene in conto i peccati dei suoi figli quando li vede pentiti»*, e Papa Francesco,





In quella prima occasione, ci ha ricordato che *«il volto di Dio è quello di un padre misericordioso, che sempre ha pazienza... pazienza con noi, ci comprende, ci attende, non si stanca di perdonarci se sappiamo tornare a lui con il cuore contrito»* (Angelus, 17 marzo 2013).

L'umile pentimento dell'uomo è la fessura attraverso cui la misericordia di Dio può penetrare in un cuore indurito, la porta sulla nostra vita che possiamo aprire a Dio; *«La misericordia è qualcosa di difficile da capire»*, ma essa *«è il modo come perdona Dio»*. Ascoltando queste parole del Santo Padre, diventa facile comprendere il nome che Madre Speranza ha voluto per questo luogo, con la sua intitolazione all'Amore Misericordioso; infatti, Dio, che è Amore, si dona a noi, ci raggiunge con la dolcezza della sua misericordia, come la lettera di una persona cara, consegnata da un postino premuroso e sorridente.

Poniamo attenzione al Vangelo che abbiamo appena ascoltato, all'incontro tra Gesù e la suocera di Pietro, avendo in animo una duplice domanda: che cosa mi insegna di più su Dio? E che cosa mi dice per la mia vita? Infatti, da questo episodio è facile trarre alcuni spunti per meditare sulla misericordia di Dio e considerare come poter fare nostro il "modo di agire" di Dio.

Tale misericordia significa innanzitutto prossimità; Dio si fa vicino, riduce le distanze e si fa prossimo agli uomini, soprattutto ai più piccoli e sofferenti. Lo ha fatto una volta in modo speciale, incarnandosi in Gesù, e in

Gesù continua a farlo quando celebriamo la S. Messa, tramite la Parola e l'Eucaristia; e quando apriamo il nostro cuore al pentimento, nel sacramento della confessione: infatti, *«così è Gesù: vicino alla gente»*, ha ricordato Papa Francesco (Omelia a Santa Marta, 9 settembre 2014). Egli è sempre accanto a noi e si cura di noi, anche quando non lo ascoltiamo, concentrati su noi stessi, distratti dall'egoismo o abbattuti dalle prove della vita.

Come per la suocera di Pietro, la prossimità di Dio è animata da una grande tenerezza, secondo le parole di Papa Francesco. La tenerezza *«di Dio significa: Dio che ci guarda con occhi colmi di affetto, che accetta la nostra miseria, Dio innamorato della nostra piccolezza»* (Omelia nella S. Messa della notte, 24 dicembre 2014). Pensiamo al gesto delicatissimo con cui Gesù prende la mano dell'anziana malata e la aiuta a sollevarsi. La sua tenerezza è l'anticipo della guarigione che sta per donare. Non solo Dio ci ama e non si stanca di amarci, nonostante a volte i nostri rifiuti o la nostra lontananza; egli si premura anche di farci sentire amati, attraverso piccole attenzioni.

Un buon "esercizio spirituale" in questo senso è provare a fare memoria degli episodi in cui abbiamo sentito Dio vicino nella nostra vita, attraverso l'incontro inatteso e consolatore con qualcuno, attraverso una Luce interiore avuta nella preghiera o un'intuizione nata dall'ascolto della sua Parola. Proviamo a pensare a quante volte Dio ha incrociato, con la sua multiforme creatività, la nostra vita,





specialmente in momenti che parevano senza via d'uscita. Credo che così facilmente scopriremo di essere amati con tenera e perseverante vicinanza da Lui, nessuno escluso.

Dal momento poi che l'amore di Dio non è un sentimento emotivo e superficiale, ma una forza vivificante, esso ridona nuova vita, guarisce dal male, fisico e, soprattutto, spirituale, che ci affligge. La suocera di Pietro è liberata dalla febbre, il "figliol prodigo" della parabola di Luca è guarito dalla sua avidità e dalla sua dissipatezza, grazie all'abbraccio di un padre misericordioso.

Quindi, questo amore di Dio per noi non è vano, non resta senza effetto quando viene accolto, come ha scritto la nostra Beata con efficace sintesi: *«esso conforta il nostro cuore; allevia le nostre sofferenze; e ci dà ali per volare a realizzare con gioia gli atti più eroici di virtù e l'offerta più completa di noi stessi»* (Madre Speranza, *Le mortificazioni* del 1955). Sentirci amati ci permette di ripartire dopo ogni caduta, di ricordare che agli occhi di Dio noi valiamo più dei nostri sbagli, per gravi che possano essere. Quanto più profonda è la ferita del peccato, tanto più delicatamente e con cura Dio la medica per risanarci.

Per questo è fondamentale per la nostra vita fare l'unica cosa necessaria per ottenere la misericordia di Dio, cioè chiederla, anche in maniera imperfetta, a volte con certa amarezza, altre con sofferenza; questo per Dio non è un problema, purché torniamo a lasciarci amare. Non a caso, all'inizio del suo Pontificato, Papa

Francesco ha ricordato che *«il Signore mai si stanca di perdonare: mai! Siamo noi che ci stanchiamo di chiederli perdono»* (Omelia nella Parrocchia di S. Anna in Vaticano, 17 marzo 2013).

E se il peccato genera scoraggiamento e ci induce a credere di non poter far meglio, condannandoci alla tristezza, l'amore misericordioso di Dio ci risolve, ci apre a una speranza che sempre si rinnova. Quando ci sentiamo amati ben oltre i nostri meriti, anzi, nonostante i nostri demeriti, è più facile fare esperienza di quanto grande sia l'amore di Dio per noi e sperimentare come la sua forza possa vincere ogni nostra debolezza.





Tutto ciò possiamo provare specialmente nel sacramento della riconciliazione, largamente celebrato in questo Santuario, che ci immerge nella misericordia di Dio, di cui tutti abbiamo bisogno, perché *«quando riceviamo il perdono di Gesù siamo in pace, con quella pace dell'anima tanto bella che soltanto Gesù può dare, soltanto Lui»* (Udienza generale, 19 febbraio 2014). Ancor più delle parole, ci edifica l'esempio e il ricordo di Papa Francesco inginocchiato davanti al confessore, il 28 marzo dell'anno scorso, in una celebrazione penitenziale in San Pietro. Chi poi si sente avvolto dall'amore misericordioso di Dio, più facilmente saprà a sua volta amare i fratelli, con generosità e piena dedizione.

Ringraziamo il Signore per il dono che egli ci ha fatto in questo luogo attraverso la fede e la tenacia della Beata Madre Speranza; questo Santuario, infatti, è oggi quanto mai pre-

zioso, perché *«il mondo attuale ha urgente bisogno di tale testimonianza di misericordia divina»* (Papa Francesco, Discorso alla Delegazione degli "Amis de Gabriel Rosset" e del "Foyer Notre Dame de Sansabri", 13 dicembre 2014).

Desidero perciò concludere queste meditazioni con la preghiera di Madre Speranza, che sia un augurio per questo luogo e per noi che lo frequentiamo: *«Fa, Gesù mio, che a questo Santuario vengano persone dal mondo intero, non solo con il desiderio di guarire nel corpo dalle malattie più dolorose e strane, ma per curare la propria anima dalla lebbra del peccato mortale ed abituale... e fa, Gesù mio, che tutti vedano in Te non un giudice severo ma un Padre pieno di amore e di misericordia che non tiene in conto le debolezze dei suoi figli, le dimentica e le perdona»* (Preghiera composta da Madre Speranza).



Le strade dell'educare:

VIA della PAZIENZA



Come anticipato, le lezioni continuano nella quotidianità e il tema della nostra formazione permanente è puntualmente tratto dagli scritti della beata M. Speranza, maestra della nostra riflessione sull'educativo: la *via della pazienza*. Ad isperare l'argomento è anche il tempo liturgico che stiamo vivendo, la quaresima, insieme ad alcuni incontri ed esperienze personali che mi hanno portato a riflettere sulla *passione per* e *nella* la vita, che rimanda ad un *cammino paziente* per crescere umanamente e nelle virtù.

Riflettevo suo fatto che il termine "*passione*" richiama due concetti che mai potranno essere disgiunti se si vuole arrivare ad una piena maturità umana e cristiana: una *forte commozione dell'animo* capace di far volare alto, verso grandi ideali, capace di motivare le piccole e grandi scelte della vita e, al contempo, il *soffrire, patire*, che sa accogliere con umile disponibilità l'inevitabile tempo del travaglio, dell'attesa, del peso dell'esistenza.

Così pure l'*educare* sembra racchiude altre due realtà inscindibili: l'*offrire*, il porgere, il mettere innanzi, il *portare verso l'altro* un accresciuto significato e senso della vita e, insieme, il *soffrire* capace di farsi carico, di *portare su di sé* e nell'intimo le inevitabili fatiche, contraddizioni e incertezze del cammino.

È fondamentale tenere presente tutto questo nel leggere e nell'affrontare ogni evento, nel vivere le relazioni e nell'accompagnamento dell'altro verso la capacità di *appassionarsi*, qualsiasi sia la situazione: gioia o dolore, salute o malattia, dono o privazione, successo o fallimento, vita o morte...

Essere guide vuol dire spronare con il soave odore del buon esempio, attenti a non essere "vani, senza amore, senza carità, pieni di amor proprio"; significa



anche non lasciar correre quanti ci sono affidati sulla larga strada del vizio e della perdizione, magari contagiati dal nostro mal esempio¹.

Questo l'identikit della famiglia che voglia davvero essere figura di quella di Nazareth: ha a capo un padre e una madre solleciti, scevri da rispetti umani, pronti a correggere ciò che vedono sconveniente e ciò che disgusta a Gesù. Allo stesso tempo, sono genitori pieni di amore di Dio e carità, si sacrificano costantemente e vigilano senza riposo; sono attenti alle necessità spirituali e corporali dei figli, per procurare loro con amore paterno e materno i rimedi più convenienti. Con pazienza attendono il tempo più opportuno per dare un'ammonizione o castigare con energia e fermezza, sempre e solo come espressione di una amore genitoriale che lascia intravedere una profonda carità², desiderosa del vero bene e della felicità dell'altro.

La Madre, a questo proposito, invita a "vedere ciò di cui abbiamo bisogno per fare in modo che la fermezza del nostro carattere possa fare del bene": la prima cosa è quella di essere sempre accompagnati dalla pazienza, non lasciarsi trasportare dal malumore o dalla collera; perché non esiste un'altra cosa che disdica tanto in una persona quanto la collera che rende odioso e spregevole colui che dovrebbe essere venerato e di stimolo³.

A chi ha un ruolo educativo, M. Speranza chiede "di non turbarsi e di non perdere la pazienza...; il turbamento è cattivo consigliere, simile alla febbre che impedisce la riflessione e il dominio di se stessi, cose indispensabili per comportarsi con prudenza e poter essere di guida agli altri"⁴.

A genitori ed educatori ragionevoli, infatti, non dovrebbe creare sorpresa che i propri figli o i bambini e giovani loro affidati incorrano in mancanze e difetti, né si scoraggiano per questo, ma seguitano a formalizzare e correggerli con pazienza e carità; e se qualcuno non risponde subito alle loro attenzioni, raddoppiano il proprio zelo e non si stancano di istruirli; hanno sempre presente che è solo a forza di ripetere gli insegnamenti che si formano gli uomini e le donne di domani.

Bisogna sforzarsi, anzi, di sopportare con mansuetudine chi è più molesto, quelli che a nostro parere non servono a niente, coloro che non recepiscono l'educazione e restano pieni di difetti. Cosa accadrebbe – si chiede la Madre – se non ci fossero queste persone? È lei a rispondere: non troveremmo "nessuna occasione di soffrire, né di esercitare la carità, la pazienza e la mansuetudine" e il nostro "comportamento non avrebbe niente in comune con quello del buon Gesù che volle circondarsi di discepoli grezzi e assoggettati a moltis-

¹ Cfr. M. Speranza, *Lettere personali*, El pan 19, 1322.

² Cfr. *Cammino verso la santità*, pag. 116.

³ Cfr. M. Speranza, *Perché imparino ad essere padri...*, El pan 12, 67.

⁴ M. Speranza, *Perché imparino ad essere padri...*, El pan 12, 117.



simi difetti. Il buon Gesù agì in questo modo per insegnarci che potremo conseguire una robusta virtù proprio sopportando i difetti”⁵ degli altri.

“C’è da ricordare – incalza M. Speranza - che i figli più imperfetti, con il tempo, con la pazienza e con le cure paterne e materne, possono arrivare a grande virtù, se sono aiutati e guidati”⁶ e che “la migliore maniera per governare e stimolare è quella che ha come base la mitezza e la pazienza; io vi dico che sono pienamente convinta che la mitezza è molto necessaria per piegare le volontà e sottometterle alla virtù”⁷.

Dunque, “la pazienza è l’esercizio più vantaggioso per noi, quello che ci assicura la nostra stessa santificazione perché, sopportando gli altri, noi cresciamo in umiltà, in mortificazione, in dolcezza e carità perfetta; con il sopportare i difetti degli altri rendiamo concreto in noi quell’esercizio che è il più vantaggioso per garantire un nostro avanzamento nella virtù”⁸.

La Madre ci ha insegnato la via della pazienza con la sua stessa vita: ha saputo attendere e perseverare con tranquillità nelle più svariate e controverse situazioni, le ha affrontate con mitezza e fermezza, senza mai ritenere gli altri responsabili di quanto accadeva, ma piuttosto i suoi più grandi benefattori.

⁵ Cfr. *Ibidem*, El pan 12, 104.107

⁶ *Ibidem*, El pan 12, 113.

⁷ *Ibidem*, El pan 12, 156.

⁸ M. Speranza, *Perché imparino ad essere padri...*, El pan 12, 69.





Acqua dell'Amor

Gesù, Fonte di vita, fa' che gustando di Te, io non abbia altra sete che di Te

Un ulteriore simbolo attribuito all'acqua è quello utilizzato dai Maestri di spirito per parlare della preghiera, che può zampillare e dissetare all'improvviso senza fatica, per puro dono di Dio o come ricompensa ad una lunga, faticosa e perseverante ricerca. Come l'acqua la preghiera è dono e insieme conquista, e poiché non si può improvvisare e necessita di tutta la nostra collaborazione, proveremo a

imparare a pregare alla scuola di Madre Speranza

2

Abbiamo detto che pregare non è recitare formule, ma parlare con Dio con la certezza di essere ascoltati. Questa preghiera può scaturire in noi con molta forza e spontaneità in momenti difficili della nostra vita. Chi di noi, trovandosi in una situazione di grave difficoltà, non ha cercato Dio per chiedere il suo aiuto, parlando a tu per tu con Lui? spesso è proprio l'esperienza dell'aiuto ricevuto a determinare l'inizio di una conversione.

Possiamo, quindi, rivolgerci a Dio in ogni nostra necessità, Gesù stesso lo ha raccomandato: *"Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà"* (Mc 11, 24)

Madre Speranza ci conferma il valore inestimabile della preghiera di domanda, e introduce per noi anche una precisazione su "come" chiedere. Bisogna chiedere con *volontà sottomessa*, la mancanza di tale modalità spiega il motivo per cui molte volte ci sembra di non essere esauditi.

"La preghiera è il primo mezzo per raggiungere la perfezione e la gloria che ci è stata promessa. Gesù ci comanda di chiedere quanto non abbiamo e di cercarlo per mezzo della preghiera: "Chiedete e vi sarà dato" (Mt 7,7 - Lc 11,9). L'efficacia della preghiera è inestimabile; essa ottiene tutto quello che chiede purché si chieda con volontà sottomessa, cioè volendo ciò che Dio vuole e subordinando la nostra volontà alla sua e non viceversa. In questo modo Egli concede ciò che gli si chiede o l'equivalente. Qualunque cosa chiederemo secondo la volontà di Dio ci sarà concessa". (El pan 8, 1115)

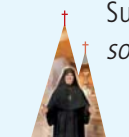
Ma cosa significa, chiedere *secondo la volontà di Dio*? Ha un senso chiedere a Dio non quello che vorremmo noi, ma quello che Lui vuole per noi?

Se davvero *"Dio è un Padre amorevole che cerca con ogni mezzo di consolare, aiutare e far felici i suoi figli"* (El pan 18,2) ha senso chiedere secondo la sua volontà.

Madre Speranza ci esorta a imparare, attraverso la preghiera di domanda, prima forma di preghiera di ciascuno di noi non appena ci rendiamo conto della nostra estrema povertà, a considerare Dio Quale Egli è, un Padre che ci ama e non un "distributore" magico a cui ricorrere come per il caffè: premendo il bottone giusto e dopo aver inserito una moneta.

E credere che Dio è un Padre che ci ama, vuol dire saper affidarsi e abbandonarsi totalmente alle Sue mani, nelle difficoltà, come faceva lei *"Si compia la tua volontà anche se mi fa molto soffrire...anche se non la comprendo..."* (El pan 7,561).

Maria Antonietta Sansone



e Misericordioso



Iniziamo la pubblicazione di ricordi inediti di Madre Speranza, grazie ottenute dalla sua preghiera mentre era in vita, che solo da poco tempo ci sono state riferite dai beneficiati. Perché non vada perduto alcun ricordo, invitiamo anche i nostri lettori, che hanno ottenuto dalla preghiera di Madre Speranza una particolare grazia, a volerla condividere con tutti noi, scrivendo il loro ricordo e inviandolo, per la pubblicazione in questa pagina, alla Redazione.

Èra la vigilia di Natale del 1972 quando mi sono recato al Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevalezza per pregare Gesù e raccomandare l'anima di mio padre che era morto tre giorni prima.

Quella sera veniva celebrata la messa della vigilia di Natale e il Santuario grande era gremito di gente fino all'inverosimile perché vicino all'altare c'era anche Madre Speranza e tutti volevano avvicinarsi a lei. Pertanto era letteralmente impossibile scavalcare quella fiumana di persone che si accalcavano ai pressi dell'altare.

Per fare un esempio, se dall'alto si fosse gettato uno spillo non sarebbe riuscito a cadere a terra.

Io ero molto distante da Madre Speranza, precisamente all'ingresso del Santuario, tanto che la scorgevo appena e pregavo timoroso che mio padre potesse essere andato in purgatorio e chi lo sa quanto soffrissi e per un istante ho chinato il capo e lo sguardo verso il basso per meditare. Improvvisamente ho visto davanti a me la Madre, stupito e trovando inverosimile che in un istante avesse scavalcato tutta quella gente.

Leggendomi letteralmente nel pensiero mi ha detto: " Figlio, tuo padre sta bene, non disperarti."

Sono rimasto allibito, ma nello stesso tempo sollevato da un peso grandissimo e con enorme gratitudine l'ho ringraziata baciando le sue mani, incredulo e sorpreso di quanto era avvenuto, perché aveva anche letto nel mio pensiero. Aveva la fasciatura intorno a una mano.

Ho trovato tutto questo prodigioso e quindi degno di essere testimoniato.

Mario Giovanni F. - Roma





Reliquia di tenerezza

Carissimo,

un Papa, Giovanni Paolo II, proclama la sua "Dives in misericordia" a Collevallenza, la fede nello stupore di un Dio che ha la "pazzia" dell'amore.

Papa Francesco accoglie la reliquia di Madre Speranza, filigrana di un mistero di misericordia che ci costringe, che ci avvolge, che ci penetra. La vita di una Beata nel bacio della tenerezza del Papa.



Il Dio di Madre Speranza, il Dio che non può fare a meno di amarci. Il Dio di questo Papa che, nel vento, nel fuoco dello Spirito, ha aperto al mondo un orizzonte di misericordia.

L'orizzonte di un Dio che "ci guarda con occhi colmi di affetto", che non chiede altro: "Permettimi di volerti bene".

Un Dio che mi trova, mi ripete la sua alleanza: "Io ero per loro come chi si porta un bambino alla guancia, io mi chinavo su di lui per dargli da mangiare...".

La misericordia di Madre Speranza, la reliquia di una vita nel bacio di Papa Francesco. Stringo al cuore le parole a Sri Lanka: "Il Signore è capace di piangere con noi, è passato per tutte le prove... quando ci fanno la domanda: perché i bambini soffrono? Perché succede questo o quest'altro di tragico nella vita? Che la nostra risposta sia il silenzio o la parola che nasce dalle lacrime".

La parola che nasce dalle lacrime, la misericordia, la tenerezza, la nostra responsabilità di amare in cui Dio si gioca la sua reputazione.

Chiamati ad essere i referenti della speranza, a lasciarci interrogare dal futuro del mondo, a ritrovare noi stessi come un dono che Dio vuole fare agli altri.

NINO BARRACO



Il 25 febbraio abbiamo ricordato i 100 anni della nascita di **P. ALFREDO DI PENTA,** primo Figlio dell'Amore Misericordioso, nato nel 1915 e morto il 2 giugno 1999, all'età di 84 anni

È bello che tale anniversario abbia luogo nell'anno della Beattificazione di nostra Madre e nell'Anno della Vita Consacrata. C'è una unione misteriosa, nei disegni di Dio, tra la nostra Beata Madre e la figura di Padre Alfredo, chiamato ad essere il primo Figlio dell'Amore misericordioso. La prima ad esserne



profondamente sorpresa, addirittura turbata, fu proprio la nostra Madre, perché il Signore è imprevedibile nella manifestazione dei suoi disegni, è il Dio delle sorprese e della novità. "Chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore, o come suo consigliere gli ha dato suggerimenti?" La Madre diceva che, contrariamente alle sue aspettative, il Signore aveva chiamato Alfredo ad essere il primo FAM perché era "umile come la terra". Una terra buona da cui è germogliata una vita disarmante nella sua semplicità, mite, generosa, discreta e gioiosa senza protagonismi, eloquente nel silenzio dei fatti. Eppure straordinaria, perché il Signore, ancora una volta "in questa piccolezza del suo servo ha compiuto cose grandi". Benedetta sia la sua sapiente misericordia. Ti benediciamo anche noi, Signore del cielo e della terra, perché "queste cose le hai rivelate ai piccoli".



Lo stesso Padre Alfredo, in una lettera consegnata all'Archivio, il 25/3/1997 racconta un episodio molto significativo, nella sua vita:

Collevaenza, 25/03/97

Oggi consegno al Padre Mario Gialletti un Crocefisso perché lo possa conservare in archivio: l'ho avuto direttamente dalla Madre. Così ricordo.

Eravamo nell'anno 1950. Da poco avevo conosciuto la Madre e frequentavo la Sua Casa in Via Casilina; come Ufficiale di Aviazione avevo anche il porto d'arma e avevo con me una rivoltella, una 6/35. La Madre mi invitò a disarmare e io non comprendevo il motivo: in fondo mi faceva compagnia e mi dava sicurezza.

La Madre mi offrì questo Crocefisso, assicurandomi che Questo mi avrebbe fatto più compagnia e mi avrebbe dato più sicurezza. Aggiunse anche che ne avrei avuto uno ancora più grande, se il buon Gesù le avesse concesso la grazia che Gli stava chiedendo.

Accettai la proposta della Madre e mi liberai della rivoltella buttandola nel Tevere dal ponte prima di Fratta Todina, a Montemolino.

Poi la Madre mi disse la storia di questo Crocefisso.

È quello della Sua prima Professione come Ancella dell'Amore Misericordioso (Madrid, 1930); successivamente Lo aveva lasciato per alcuni anni alla Sig.na Maria Pilar de Arratia e con Questo in mano essa emise i santi voti in articulo mortis come Ancella dell'Amore Misericordioso; nella tomba Le fu messo un altro Crocefisso. Da quel momento la Madre Lo passava a me.

L'ho avuto tanto caro con me per tutta la vita e in Lui ho sperimentato tanta compagnia e sicurezza.

Ora preferisco consegnarlo all'Archivio perché non vada perduto o smarrito.

P. Alfredo Di Penta fam



Nel febbraio 1999, appena quattro mesi prima della sua morte, abbiamo raccolto dalla sua viva voce il racconto di momenti da lui vissuti con la Madre.

Eccone alcuni:

Tutti voi più o meno sapete come ho conosciuto la Madre, sia attraverso la storia della Congregazione, sia attraverso il racconto delle suore che nel 1950 – 1951 sono state nella Casa di Roma. Il mio incontro con la Madre è avvenuto per caso. La nostra Fondatrice cercava una ditta per completare a tempo record la Casa di Roma che doveva essere pronta per il Natale del 1949 ed ospitare i pellegrini dell'Anno Santo 1950.

Rientrato a Roma, mio fratello Lino mi ha informato che aveva preso un lavoro di edilizia in via Casilina da fare in fretta per conto di una Congregazione di suore molto in gamba, tutte giovani. Volevo conoscere il nome di questa Congregazione, mi ha risposto che il nome è molto lungo. Una Congregazione fondata da pochi anni, e vivente la Fondatrice è presente a Roma. Preso il libretto di appunti mi disse: «Si chiamano Suore Ancelle dell'Amore Misericordioso. Suore che lavorano molto, mentre lavorano pregano e non perdono tempo, sono sempre serene e piene di rispetto nei miei confronti. Ho parlato di te alla Fondatrice, che nonostante gli acciacchi, è l'anima-trice di tutti e di tutto. Dicono faccia molta penitenza, abbia doni particolari e parli con il Signore, non si dà importanza, è di una intelligenza

non comune e mi tratta come uno di casa». Tutte queste notizie mi hanno perplesso, per il tipo di lavoro. Trattare con gente santa mi sembrava difficile, perché non abituato.

A via Casilina ho conosciuto la Madre, che allora portava il bastone e gli occhiali. Sono stato accolto con molta cortesia. Conobbi la Madre Ascensione, Superiore della Casa di Roma, mi colpì la sua modestia e bontà. Conobbi altre suore, mi hanno aiutato con il loro esempio.

Siccome lavoravano molto proposi alla Madre, allo scopo di farle riposare e darle un poco di svago, di accompagnarle a turno al lago di Albano, fare un giretto in barca, consumare una merendina, visitare l'aeroporto di Ciampino e rientrare in casa per le preghiere. Ne parlai alla Madre che approvò sorridendo. Durante le passeggiate era sempre presente la Madre sia in macchina sia in barca.

Si è creata una certa simpatia della Madre e delle suore verso la mia povera persona, il Signore si è servito della Madre e delle suore per farmi scoprire la vocazione e la bellezza della vita religiosa. Non ringrazierò mai abbastanza il Signore e la SS. Vergine di avermi dato questo dono.

Un pomeriggio, era venerdì di quaresima del 1950, scusate non mi ricordo il giorno, ci recavamo a Monte



Compatri per ordinare il vino dei Castelli Romani da dare ai pellegrini. Al ritorno si è pregato, poi mentre si parlava la Madre non rispondeva e parlava con altri, vi confesso che non ho capito nulla. Mi accorsi che sul collo dei piedi della Madre vi erano due macchie, credevo che fosse olio caduto, non so da dove, con il fazzoletto asciugai quelle macchie e mi accorsi che era sangue. A Roma mostrai il fazzoletto e mi spiegarono tutto con mia grande meraviglia.

La Madre parlava di fondare una Congregazione, ramo maschile delle AAM, sacerdoti, religiosi, fratelli di studio e fratelli artigiani. Ascoltavo attentamente e le dissi di trovare dei santi sacerdoti per aiutarla nei primi anni della fondazione. Leggevo molti giornali e riviste. La Madre mi diede dei libri di meditazione per darle il mio parere sul contenuto, così mi sono abituato a fare la meditazione. Ho conosciuto molte suore che con il loro esempio mi hanno fatto apprezzare la vita religiosa. Mi parlavano del Signore, e a queste suore della vecchia guardia debbo riconoscenza e gratitudine.

Giugno 1950, la Madre è molto ammalata, il medico consiglia di trasportarla con l'Autoambulanza in un luogo più fresco, per sottrarla al caldo afoso di Roma. Mi dicono di restare a dormire in via Casilina, le suore più anziane ricordavano che c'era una camera con l'ingresso nel palazzo. Io accettai l'invito, ero molto preoccupato per le condizioni di salute della Madre, alla quale mi ero molto affezionato. La mattina alle

ore quattro, mi chiamano, dicendomi che la Madre desidera parlarci per farsi accompagnare alla Casa di Matrice.

Facemmo un viaggio ottimo. Allora non c'era l'Autostrada del Sole né la superstrada. A Matrice invece di riposarsi, si mise a passeggiare per vedere la tenuta.

La sera dello stesso giorno venne a trovarci il professore Tommaso Correr, allora Primario dell'ospedale civile di Campobasso, uomo di grande fede, mio carissimo amico; dopo aver visitato e parlato con la Madre, mi disse: «Questa è una santa, clinicamente è morta. Riaccompagnala a Roma, perché se dovesse morire qui, le suore potrebbero darti dei dispiaceri». Non sapevo come dirlo alla Madre. La notte porta consiglio; la mattina seguente, mentre ci recavamo a Campobasso per la S. Messa,



mi disse: «Figlio, non ti preoccupare per quello che ti ha detto il medico: «Io adesso non posso morire, perché il Signore mi ha detto di fare tante cose, se mi chiama non le potrei fare». Migliorò rapidamente.

Il 25 di giugno 1951, la Madre voleva andare nel Veneto, allora non c'erano le case di Vazzola e Francenigo, il diavolo le aveva promesso un viaggio disastroso, che non saremmo arrivati a destinazione. Al comunicarmi queste notizie, restai perplesso, mi disse che il Signore ci avrebbe aiutati, «questa

volta lascio a casa la segretaria, perché si spaventa e portiamo una giovane che ti può aiutare». Partiamo per Padova e Conegliano Veneto. Allora non c'era l'Autostrada del Sole, la Serenissima e la Romea

era in costruzione. Fino a Firenze la macchina si comporta bene, è abbastanza nuova e in ordine. Al Passo della Futa, tra Firenze e Bologna, scoppia la prima gomma e siccome la strada era in pendenza, mentre cambiavo la gomma, la suora reggeva la macchina per timore che cadesse il martinetto. La seconda scoppia al Passo di Radiconsa e la stessa funzione. Arriviamo nella Pianura Padana e la macchina si ferma, la Madre scende anche lei, mentre io con la suora controllo le candele e la calotta, tutto è a posto. La macchina riparte, sale la Madre e non vuole ripartire. A circa trecento metri c'era un elettrauto, controlla la macchina e la trova in ordine.



La Madre recitava il Trisagio alla SS. Trinità perché venisse in nostro aiuto, così abbiamo potuto continuare il nostro viaggio in pace. A Conegliano Veneto, la Fondatrice fa le sue commissioni.

Finito l'anno Santo mi invita a restare con lei per aiutarla, si viaggiava molto di giorno e qualche volta di notte. Era di una resistenza fisica straordinaria. Io ero il suo autista ufficiale perché le suore nel 1950 non avevano né auto né patente.

Il 24 febbraio 1951, alle ore 16, la Madre stava male ed alloggiava nel piano terra di via Casilina, mentre recitava il Santo Rosario con Suor Visitazione e Suor Natalina, ad un certo punto non rispondeva più al Rosario, una suora

va a chiamare la segretaria che registra il colloquio della Madre. Il Signore le disse che il giovane Alfredo Di Penta doveva essere il primo Figlio dell'Amore Misericordioso. La Madre mi fece chiamare dalla sua segretaria la quale mi disse che la Fondatrice desiderava parlarci di una cosa molto importante e delicata. Mi recai dalla Madre dopo un esame di coscienza, pensavo tra me: «Che cosa dovrà dirmi?». Mi accolse con molta delicatezza e mi disse con tanta sofferenza che il Signore aveva detto che era arrivato il momento di fondare la Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso e, che il primo dovevo essere io. Vi lascio imma-





ginare come mi sono trovato in quel momento. Le dissi subito: «Lei non ha capito bene il nome, io sono la persona meno adatta per una cosa così grande». Vi confesso che rimasi scioccato, io sacerdote, non mi ci vedevo, mi cascava addosso il mondo. Una cosa troppo alta per me. La Madre mi disse: «La vocazione è un dono di Dio noi possiamo accettarlo o rifiutarlo». Dissi: «Da dove comincio? Se il Signore mi aiuta e lei mi sostiene mi rimetto alla volontà di Dio. Non potrò aiutarla, anzi avrò bisogno di aiuto e di tanta pazienza». Mi assicurò la sua preghiera, la sua pazienza e l'aiuto del Signore e vi confesso di aver sentito questo aiuto anche da parte di tante buone consorelle che hanno cambiato la mia vita. La notte non presi sonno per l'emozione. Le suore mi vedevano pensieroso e preoccupato. Mi era caduta una tegola in testa. Appena la notizia venne a conoscenza delle suore, cantarono il Te Deum di ringraziamento, io ero molto emozionato. Mi davano

gli auguri ed io pensavo tra me, «Povera Madre, è caduta male».

Rientrando dal Nord Italia a Roma siamo passati da Todi; nel 1951 una Comunità delle nostre suore prestava servizio in seminario. Era Vescovo di Todi S. E. Mons. Alfonso Maria De Sanctis, di venerata memoria. La Madre mi ha presentato al prelado, esponendogli il suo progetto. Sono stato accolto con molta gentilezza, mi ha incoraggiato e invitato in Episcopio per qualche giorno per conoscermi meglio.

Il 14 agosto 1951, nella casa di via Casilina i primi tre religiosi ricevono il sacro abito. La mattina del 15 agosto, festa dell'Assunzione della SS. Vergine, hanno emesso i primi S. Voti nelle mani del Vescovo di Todi, Mons. De Sanctis, tra la gioia della Madre e delle Suore.

Il 18 agosto 1951, ci trasferiamo a Collevalenza, il Vescovo ci presenta alla popolazione ed è accompagnato da un giovane sacerdote, il canonico Gino Capponi, la Madre gli parla e qualche giorno dopo entra nella Congregazione e resterà sempre accanto alla Madre.



Memoranda dell'Anima di un Figlio - Nell'Anno della Vita consacrata - *Prodigo e avaro*

Estathe e carrube

Stavolta, diamo voce ai ricordi di un'anima nota a tutti: quella del figlio prodigo. Anima perduta e ritrovata dal Padre misericordioso!

È l'anima di un giovane che scappa di casa – nel senso che vive più in strada e in piazzetta con gli amici, che in famiglia – affoga le domande importanti nei facili consumi, ha fame di soldi, sesso e successo; trasgressiva e ribelle *fuori* per non tradire un cuore sensibile e buono *dentro*.

Muore dalla paura di aver paura.

Vive *una vita spericolata*, ignorando che il pericolo più grave è l'ignoranza.

La droga che usa di più non è la marijuana, forse nemmeno l'alcol, ma l'estathe...

Infatti, vive anche senza spinelli, senza gli shortini del sabato sera, ma mi chiedo: vivrebbe lo stesso senza *estathe*?

Proverebbe a sfamarsi di carrube, come i porci della parabola?

Che cosa sta cercando?

Quadro 1: Partenza

«Cara anima mia,
non so se esisti o se sei solo un'invenzione
di quel bigotto di papà: di certo non ti ho
mai parlato.

Spesso non capisco che cosa voglio, per che
vivo; parlare con qualcuno può aiutarmi,
anche se è un fantasma o solo fantasia...

Papà non mi ha mai negato nulla, sia a me
che a mio fratello.

Mamma mi aspetta quando torno tardi, mi
assiste quando sono ubriaco. Non dice: Che
fai? Stai sprecando la vita! Tuo padre ed io
abbiamo fatto di te un bravo ragazzo, men-
tre tu...

Davvero bravi a non fare prediche, i miei
vecchi. Eppure, lo vedo che sono tristi. Che gli sto spezzando il cuore mentre gli
sputo in faccia che di loro non mi importa, che voglio vivere come mi pare, che



tanto non possono rendermi felice.

Non sono mai contento. L'hanno capito.

Per questo mi hanno lasciato partire, con la mia parte di soldi, il lavoro di una vita, e andare lontano... fino a dove posso e fino a quando mi va.

Non ho intenzione di tornare.

Ma se tornassi, dovrei fare i conti con te, anima mia... Magari qualche predica me la faresti, se solo ti ascoltassi...

Quadro 2: Ritorno

Come non detto. È bastato darti un po' di spazio, che ti sei presa tutto.

Niente più soldi, sesso e successo e tu sei saltata fuori, come il grillo di Pinocchio, e mi hai messo in testa una parola che mi ha trapanato il cervello, e lo stomaco, e il cuore: "fame" e poi un'altra, "casa", e l'ultima, "padre".

Anzi: mio padre...

Voglio tornare!

Ma un macigno rende pesante le gambe, ad ogni passo. Anche solo alzarmi in piedi: che fatica!

Volevo tornare; chiedere perdono... E sono tornato.

Mio padre era là, una cosa sola con mia madre.

La speranza si affaccia sempre alla finestra, dall'alba al tramonto.

Ancora lontano, mi vede, si mette a correre pazzo di gioia, mi abbraccia e senza parlare mi dà un bacio.

Quel bacio perdona tutto.

Ora corro anch'io, come nuovo: mi sento amato!

Facciamo festa! Senti che musica! La più contenta sei tu, anima mia!»



Due figli

La parabola, che abbiamo contemplato con i giovani nei giorni in cui abbiamo ricordato *la Madre beata*, non finisce così. C'è un terzo quadro, che presenta un dialogo fra il padre e il figlio maggiore.

Dio ha due figli. Uno prodigo e l'altro... avaro.

Perché avaro? Perché pensa che l'avarro sia il padre... che non gli ha mai dato un capretto per far festa con gli amici, mentre il padre dichiara che tutto ciò che è suo, è anche dei figli...



Di solito, attribuiamo agli altri i nostri pensieri.
 Due figli, o due facce della nostra stessa anima?
 Anche noi, in fondo, siamo generosi e ribelli, tirchi e ipocriti...
 Dio ha pazienza con i due figli e con le due facce della nostra anima.
 Quella con Dio è una storia d'amore che si ripete con tutti i suoi figli, e in ogni momento della nostra vita, quando prevale una o l'altra faccia della nostra anima.
 Una storia drammatica, con il finale sospeso.
 Dentro, c'è una fitta rete di relazioni: tutti siamo legati.
 La mia salvezza può dipendere da te, fratello (e sorella) prodigo e avaro... e la tua salvezza da me.
 Dipende soltanto da noi, da te e da me insieme fare la festa *vera* con Dio, o il festino con quattro amici...
 Le feste vere si fanno in famiglia. La festa può essere vera, soltanto quando la famiglia è *unita*.
 Per questo abbiamo pregato, alla vigilia della festa per la Madre.
 Laici e giovani dell'Amore Misericordioso, insieme a tutto il popolo di Dio, stretti accanto alla Madre, che ha dato la vita perché vivessimo uniti *come una pigna forte e compatta*.
 È lungo il cammino della comunione. Spesso ci perdiamo nella stretta logica della nostra giustizia senza misericordia.
 Perdiamo la pazienza. Si rompe il dialogo fra padre-figlio, moglie-marito, fratello-sorella...
 Mentre Dio è paziente.
 Per Lui, fino alla fine, nulla è perduto. Puoi entrare alla festa, anche quando è iniziata.
 Lui ha perdonato tutto, ha già pagato il debito del peccato.
 L'abisso della sua Misericordia è più grande dell'abisso del nostro peccato.
 Due figli... e due abissi, così diversi e così vicini.
 Possiamo scegliere. La scelta è facile, in realtà, perché i due abissi sono contrari, ma non distanti.
 L'abisso della Misericordia attende che il mare del peccato incontri le sue sponde.

La Madre ha scelto: essere figlia e schiava di un Dio che è tutto Amore e Misericordia.
 P. Alfredo ha scelto di essere religioso e sacerdote sulla parola di una donna, di una suora alla quale Dio ha rivolto la parola sulla sua vocazione, la sua vita: essere il primo Figlio dell'Amore Misericordioso.
 Quale scelta vuoi compiere tu, anima prediletta dell'Altissimo?

Cinque parole

Cinque parole possono esprimere il senso di una vita, scrive Alessandro D'Avenia nel suo ultimo romanzo.



Ognuno dovrebbe avere le sue cinque parole e con esse comporre una poesia, se gli piace...

I giovani c'hanno provato e magari faremo un concorso per conoscere il loro *mondo interiore*.

Da mesi mi sto chiedendo quali sono le mie parole.

Immagino le cinque parole che dicono la vita della Madre, la vita di Alfredo, la vita di un'Ancella, di un Figlio... di un giovane dell'Amore Misericordioso.

Guardando alla parabola, diventa facile:

Padre/Madre – Figlio/a – Fratello/Sorella – Abbraccio/Viscere – Musica

*Padre,
come figlia piccolina vacillo
dopo la fuga quotidiana
lontano dal tuo abbraccio.
Anche mio fratello è solo:
senza di te che cosa
siamo?
Di notte
avverto il fremito
delle tue viscere.
Speri e attendi
sempre
il ritorno:
Figlia mia!
E il mio nome, il nostro...
è musica!*



Sr. Erika di Gesù



P. Ireneo Martín fam

Febbraio 2015



Voce del Santuario

Il Santuario è in festa

*“Il 25 febbraio abbiamo celebrato i 100 anni della nascita di **P. Alfredo di Penta**, primo Figlio dell’Amore Misericordioso.*

È bello che tale anniversario abbia luogo nell’anno della Beatificazione di nostra Madre e nell’Anno della Vita Consacrata. C’è una unione misteriosa, nei disegni di Dio, tra la nostra Beata Madre e la figura di Padre Alfredo, chiamato ad essere il primo Figlio dell’Amore misericordioso. La prima ad esserne profondamente sorpresa, quasi incredula, fu proprio la nostra Madre, perché il Signore è imprevedibile nella manifestazione dei suoi disegni, è il Dio delle sorprese e della novità. “Chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore, o come suo consigliere gli ha dato suggerimenti?”.

La Madre diceva che, contrariamente alle sue aspettative, il Signore aveva chiamato Alfredo ad essere il primo FAM, perché era “umile come la terra”. Una terra buona da cui è germogliata una vita disarmante nella sua semplicità, mite, generosa, discreta e gioiosa senza protagonismi, eloquente nel silenzio dei fatti. Eppure straordinaria, perché il Signore, ancora una volta “in questa piccolezza del suo servo ha compiuto cose grandi”. Benedetta sia la sua sapiente misericordia. Ti benediciamo anche noi, Signore del cielo e della terra, perché “queste cose le hai rivelate ai piccoli”.

Contemplando la figura luminosa di P. Alfredo, mi sembra di cogliere anche meglio il messaggio che Gesù ci ripropone all’inizio della Quaresima. La nostra vita può diventare evangelica, solo quando l’unione con Dio nella preghiera, la sobrietà di vita indicata dal digiuno e la carità concreta della misericordia vengono vissute con i tratti dell’umiltà, della gioia e dell’interiorità, “nel segreto del cuore, senza suonare la tromba”. Un profilo che ben si addice a P. Alfredo”. (Circolare per la Quaresima 2015 P. Aurelio Pérez, fam)

Centenario della nascita di P. Alfredo Di Penta (22-02-1915-2015)

Durante questi ultimi tempi il Signore ci ha colmato di tanti suoi benefici. La Famiglia dell’Amore Misericordioso sta godendo di eventi ecclesiali e congregazionali da vivere con entusiasmo e passione: l’Anno della Vita Consacrata, l’evento della Beatificazione, la prima Festa liturgica della Beata Madre Speranza, il Centenario della sua partenza dalla casa paterna, il 50° Anniversario della Dedicazione della Basilica e il Centenario della nascita di Padre Alfredo di Penta, primo figlio dell’Amore Misericordioso con un’eredità spirituale che sempre brillerà. Di lui abbiamo fatto gioiosa me-



P. Alfredo con Madre Speranza



Da Parma



Veglia di preghiera del 6 febbraio



moria partecipando a un “Triduo Eucaristico” di ringraziamento all’Amore Misericordioso: 25 febbraio, alle ore 17,00, nel 100° Anniversario della sua nascita, una Concelebrazione molto suggestiva, presieduta dal Superiore generale P. Aurelio Pérez al Santuario del Crocifisso; sabato 28 febbraio ore 17,00 in Via Casilina-Roma, casa costruita dalla ditta Di Penta, luogo dove è nata la sua vocazione e dove il Signore ha manifestato la sua grande Misericordia con dei fatti straordinari. Dopo la Concelebrazione è seguito un momento di convivialità di tutta la Famiglia. Domenica 1 marzo, ore 17,30, in Cripta a Collevalenza si è concluso in bellezza questo triduo di festeggiamenti con la presenza amabile dei suoi familiari.

Con tali Celebrazioni e le iniziative volte a manifestare al Signore la nostra gratitudine abbiamo voluto tener viva questa straordinaria figura di Confratello e di Padre distinguendosi per la sua umiltà e docilità eroica al volere di Dio, che lo aveva scelto per dare avvio ad un progetto così grande, quale una Congregazione per “l’amato clero”.

7 febbraio vigilia della festa

La prima Festa liturgica della Beata Madre Speranza, l’8 febbraio, è stata vissuta con entusiasmo e fervore nel Santuario, con l’afflusso di tanti pellegrini e giovani e nelle nostre Comunità: giornata attesa per la Famiglia dell’Amore Misericordioso, per la Chiesa e per tutti coloro che sono attratti dal fascino della sua Santità. La Chiesa celebra i suoi santi nel giorno della loro nascita al cielo e noi, con gioia e gratitudine, abbiamo invocato l’intercessione della nuova Beata.

Dal 5 al 7 febbraio è stato indetto al Santuario un Triduo di preghiera in preparazione alla Festa della Beata Speranza di Gesù, nostra Madre, meditando sulle tre virtù teologali da Lei praticate in modo eroico : una fede viva, una speranza ferma e un’ardente carità e con un ricordo particolarmente familiare-affettivo: la recita del Trisagio alla SS.ma Trinità, che noi pregavamo insieme a Lei, nostra Madre.

Ecco lo svolgimento dei vari festeggiamenti: Venerdì 6 febbraio: ore 21,15 Veglia di pre-



ghiera animata in modo vivace dai giovani in Cripta, che attraverso una drammatizzazione hanno offerto un messaggio incisivo sull'unità familiare prendendo spunto dalla "misma Familia" di Madre Speranza.

Sabato 7 febbraio: al mattino accoglienza dei pellegrini in Auditorium e presentazione di "Madre Speranza e della Famiglia dell'Amore Misericordioso"; ore 12,00 S. Messa del Pellegrino e alle 15,30 Liturgia delle Acque.

Alle ore 17,30 Celebrazione Eucaristica presieduta da **Mons. Benedetto Tuzia**, Vescovo di Orvieto-Todi. Nell'omilia, compreso dalla figura di Madre Speranza, così si è espresso: "E' trascorso quasi un anno dal felice giorno in cui la Chiesa ha fatto brillare ufficialmente nel firmamento della santità la Beata Madre Speranza. Una sua figlia, Madre Speranza, vissuta in una epoca non molto lontana dalla nostra, appena 32 anni fa, è stata proclamata Beata... Come non essere gioiosi e grati alla Chiesa che ne ha voluto fare dono alla sua Famiglia religiosa e alla Chiesa di Orvieto-Todi?".

Concerto dell'Orchestra giovanile "Massimo Freccia"

Sabato 7 febbraio alle ore 21,30 ha avuto luogo il Concerto dell'Orchestra giovanile "Massimo Freccia" di **Ladispoli**, diretta dal Maestro **Massimo Bacci**, in onore della Beata Speranza di Gesù. Nel contesto delle varie iniziative in onore della Beata Speranza di Gesù, che hanno ricordato il pio transito, il Rettore P. Ireneo Martin, a nome della Famiglia dell'Amore Misericordioso, ha salutato S. Ecc. Mons. Benedetto Tuzia, i Superiori generali e i presenti che riempivano la Basilica.

L'Associazione Musicale intitolata al Maestro Massimo Freccia è stata istituita a Ladispoli-Roma: un progetto artistico-musicale che dal territorio laziale si estende a tutto il panorama italiano. Dal 2004 ha realizzato le stagioni concertistiche, notevoli produzioni artistiche sia in ambito nazionale che internazionale. All'interno dell'Associazione Massimo Freccia, si è costituita l'Orchestra Giovanile Massimo Freccia fondata da Maria Luisa Azpiazu Freccia, "La Nena" e da Massimo Bacci che ne è il Diretto-



Incontro "Madre Speranza e la Famiglia dell'Amore Misericordioso"



Concelebrazione presieduta dal Vescovo Mons. Benedetto Tuzia



Da Fermo



Concerto dell'Orchestra Giovanile
Massimo Freccia



Incontro "Come il Signore ci ha voluti:
una Famiglia"



re. Questa Associazione ha realizzato un sistema-musica-spettacolo che diffonde cultura e pratica-musicale tra i giovani e mira a fornire un'adeguata formazione didattica, orchestrale e solistica ai giovani musicisti. Finito il concerto P. Aurelio Pérez ha ringraziato il Direttore e i giovani musicisti per l'interpretazione magistrale della Sesta Sinfonia di Beethoven e per la travolgente esecuzione del "passacaglia" di Ottorino Respighi; ha avuto parole di ringraziamento a Mario, nipote di P. Gino Capponi.

Domenica 8 febbraio, Festa della Beata Speranza di Gesù

Alle ore 08,00 S. Messa del pio transito della Beata Speranza di Gesù in Cripta; ci siamo ritrovati intorno all'altare figlie, figli, laici e pellegrini per la Concelebrazione Eucaristica presieduta da **P. Aurelio Pérez**, Superiore generale FAM, che all'omelia ha detto: "Lodiamo il Signore, perché è buono, eterna è la sua misericordia. E questo, carissimi fratelli e sorelle, il canto della nostra preghiera, in questo giorno di festa in cui per la prima volta celebriamo la solennità della Beata".

Alle ore 9,45 in Auditorium incontro sul tema "Come il Signore ci ha voluti: una Famiglia" guidato da Federico Antonucci ALAM e con le testimonianze degli sposi Laura e Simone Piciucchi ALAM, di un'Ancella, di un Figlio, di Gaetano Storace ALAM e di alcuni giovani. Ognuno ha raccontato la sua esperienza e la sua appartenenza alla Famiglia dell'Amore Misericordioso, ma P. Mario Gialletti e Madre Stella Bordacchini, che sono vissuti per tanti anni accanto alla Madre, con le loro testimonianze ci hanno aiutato a cogliere il suo spirito: uniti sempre "come una pigna".

Ore 11,30 S. Messa Solenne nella Basilica con la partecipazione di tantissimi pellegrini, venuti da ogni dove, presieduta da **Sua Em.za il Card. Beniamino Stella**, Prefetto della Congregazione per il Clero. Il Cardinale ha anticipato il suo arrivo per sostare in preghiera alla tomba della Madre e trascorrere un tempo prolungato nella Cappella del Crocifisso. Nell'omelia ha detto: "La Beata Madre Speranza è stata un segno prezioso per



la Chiesa, perché si è fatta annunciatrice dell'Amore Misericordioso di Dio per gli uomini... Non può essere un caso che a dichiarare Beata Madre Speranza sia stato proprio Papa Francesco, che sin dal suo primo Angelus domenicale ha fatto della proclamazione della Misericordia di Dio il tema centrale del suo ministero pastorale... Ringraziamo il Signore per il dono che egli ci ha fatto in questo luogo attraverso la fede e la tenacia della Beata Madre Speranza; questo Santuario, infatti, è oggi quanto mai prezioso, perché «il mondo attuale ha urgente bisogno di tale testimonianza di misericordia divina».

Alle ore 17,30 la Celebrazione Eucaristica è stata presieduta da **Mons. Domenico Cancian**, Vescovo di Città di Castello. Padre Domenico FAM, essendo di casa, come gli è abituale, ha parlato della Madre in modo confidenziale e commosso avendo avuto il dono di conoscerla di persona. Con tale Celebrazione si sono conclusi i giorni di preghiera e di lode al Signore per la prima festa liturgica della Beata Madre Speranza.

"I Volontari del Santuario"... si fanno pellegrini a Loreto!

Domenica 22 febbraio, alle ore 07,00, dalla Casa del Pellegrino è partito un gruppo di volontari del Santuario, una cinquantina, in pellegrinaggio alla Santa Casa di Loreto. Il Santuario di Loreto conserva infatti, secondo un'antica tradizione, oggi comprovata dalle ricerche storiche e archeologiche, la casa nazaretana della Madonna. Accompagnati dalla Famiglia dell'Amore Misericordioso abbiamo iniziato la giornata con la Liturgia delle Lodi e i racconti del Prof. Pietro sui fatti accaduti alla Madre Speranza e a P. Alfredo in quel luogo benedetto da Dio. Poi abbiamo saputo alcune notizie, tra cui quella che Papa Giovanni Paolo II ha detto: "La Santa Casa di Loreto è il primo Santuario di portata internazionale dedicato alla Vergine e vero cuore mariano della Cristianità". In questo luogo abbiamo partecipato con tanta fede alla S. Messa delle ore 10,00. L'insigne reliquia della Santa Casa di Maria è stata per noi pelle-



Concelebrazione presieduta da Sua Em.za il Card. Beniamino Stella



Concelebrazione presieduta da Mons. Domenico Cancian



Pellegrinaggio dei volontari del Santuario alla Santa Casa di Loreto

grini occasione e invito per meditare gli alti messaggi teologici e spirituali legati al mistero dell'Incarnazione e all'annuncio della Salvezza. Al ritorno abbiamo recitato il Santo Rosario pensando alla grande missione che ci attende al Santuario in uno spirito di generosità. Un bella giornata, vissuta nella pietà mariana, coadiuvata dalla accoglienza aperta di P. Piero Orsini con il quale abbiamo vissuto nel



Da Santeramo



Superiore/i, Formatrici/tori della Famiglia dell'Amore Misericordioso



Sacerdoti della Diocesi di Città di Castello insieme al loro Vescovo Mons. Cancian



Gruppo Spose di Verona

pomeriggio un momento piacevole di convivialità e fraternità.

Notizie di Famiglia:

– Il 5 e 6 febbraio 2015 ha avuto luogo a Collevaleza l'incontro formativo per Superiore/i, Formatrici/tori della Famiglia dell'Amore Misericordioso dell'area europea, dal titolo *Svegliamoci e svegliamo al Vangelo della misericordia: gli obiettivi dell'Anno della Vita consacrata*. Le riflessioni sono state offerte da Mons. Domenico Cancian FAM, M. Concepción Caballero EAM e P. Massimo Reschiglian ofm.

– Il giorno 8 febbraio, prima festa liturgica della Beata Speranza di Gesù, nella Cattedrale di Santiago a Bilbao il Vescovo diocesano Sua Ecc.za Mons. Mario Iceta e il 12 febbraio in India l'Arcivescovo di Madurai hanno celebrato la S. Messa di Ringraziamento in onore della Beata.

– Dall'8 al 10 febbraio alla Casa del Pellegrino, guidati da Mons. Domenico Cancian FAM, una trentina di sacerdoti della Diocesi di Città di Castello ha partecipato ad un corso di Formazione Permanente.

– Il giorno 21 febbraio è tornato alla Casa del Padre Filippo Montecchiani, fratello di Madre Speranza Superiore generale EAM e di P. Nello FAM. Il 23 si sono svolte le esequie nella Cripta del Santuario. Lo stesso giorno abbiamo avuto notizia della morte, in Argentina, di Antonio fratello di Suor Candida Parente EAM. Affidiamoli all'Amore Misericordioso e alle nostre preghiere. Riposino nella pace del Signore.

Gruppi di pellegrini

Brindisi, Caramanico Terme (PE), Castiglione Delle Stiviere (MN), Cerea, Colleverde- Guidonia, Colombia, Messico, Caserta, Lecce, Genova, Fabriano, Fermo, Napoli, Firenze, Città di Castello, Grosseto, Isola della Scala, Loreto, Mantova, Martin Sicuro (TE), Milano, Nettuno(RM), Perugia, Prato, Terni, Macerata, Ravenna, Reggio Emilia, Roma, Ronco, Sansepolcro, Sant'Eramo (BA), Spinaceto, Roma, Svizzera, Verona, Rimini, Pesaro, Amalfi.

2015

iniziative a Colleva

ESERCIZI SPIRITUALI

CORSI PER SACERDOTI

"Chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo" (GS 41)

15-19 GIUGNO

Guida: Mons. Raffaello Martinelli (Vescovo di Frascati, Membro della Congregazione per le Cause dei Santi)

Tema: *"Tutto, infatti, è vostro: ma voi siete di Cristo e il Cristo è di Dio"* (1Cor3,22)

24-28 AGOSTO:

Guida: Mons. Agostino Superbo (Arcivescovo di Potenza, Presidente della Conf. Episc. della Basilicata)

Tema: *"Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio"* (2Cor5,20)

23-27 NOVEMBRE:

Guida: Mons. Vito Angiuli (Vescovo di Ugento-S. Maria di Leuca, Delegato della CEP per la Commissione della Dottrina della Fede)

Tema: *"Se uno è in Cristo, è una creatura nuova"* (2Cor5,17)

11 GIUGNO

Giornata di Santificazione Sacerdotale

Luogo: Santuario dell'Amore Misericordioso - Colleva

CORSO PER LAICI

10-11-12 LUGLIO

Guida: D. Ruggero Ramella, SDFM (Cappellano di Polizia, Roma)

Tema: *"Non vivo più io, ma Cristo vive in me"* (Gal2,20)

CORSO PER GIOVANI

30 APRILE-3 MAGGIO

CORSO PER FIDANZATI

Dal 15 Marzo al 14 Giugno

- 16-20 Marzo Settimana Biblica
- 8-10 Maggio Convegno ALAM INTERNAZIONALE
- 23 Maggio Giornata della VITA CONSACRATA UMBRIA - Presiede Card. Bassetti
- 30 Maggio-1 Giugno Convegno CeSAM
- 11 Giugno **Giornata di Santificazione Sacerdotale**
- 12-14 Giugno Corso di Cristianità Uomini Diocesi di Orvieto-Todi
- 21-27 Giugno Esercizi Sacerdoti Movimento Mariano
- 15-19 Giugno Esercizi Spirituali per Sacerdoti
- 10-12 Luglio Esercizi Spirituali per Laici
- 24-28 Agosto Esercizi Spirituali per Sacerdoti
- 27 Settembre Festa del Santuario
- 16-18 Ottobre Convegno ALAM
- 16-20 Novembre Convegno CISM
- 23-27 Novembre Esercizi Spirituali per Sacerdoti

PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE Famiglia Amore Misericordioso

- 30 Aprile - 3 Maggio Tre giorni per Giovani IV-V superiore, universitari, lavoratori
- 12 - 14 Giugno Raduno ragazzi dalla II elementare alla II media; Festa della Famiglia
- 26 Luglio - 5 Agosto Campo servizi per Giovani (Colleva - Fratta Todina)
- 25 - 27 Settembre Incontro Animatori Giovani Amore Misericordioso

INFO: Padre Sante 350 5049337 - Suor Erika 340 2802137 - Roccolo 075 8958209

SERVIZI DI PULLMAN

PER Colleva

da Roma Staz. Tiburtina	7,15	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata a Toti Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata al Bivio paese Colleva	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - Fermata a Toti Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Toti Pian di Porto	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - Fermata a Toti Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - Fermata a Toti Pian di Porto	feriale

DA Colleva

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Colleva	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	festivo
per Napoli - Pompei	14,45	FERIALI (Navetta)	(Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*) giornaliero
	15,20	FESTIVI (Pullman di linea)	
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Toti Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Toti Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Toti Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Toti Pian di Porto	feriale

* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme
ai Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti soprattutto nelle SS.
Messe delle ore 06,30 e 17,00.

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolospinanza@libero.it - <http://www.speranzagiovani.it>

- POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

1. Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario).
2. Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza).

Come arrivare a COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todì, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)

In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.